

PREZZO DELL'ANNUA ASSOCIAZIONE

Per Verona ann. Lire 36.

Per fuori austr. Lire 44.

Il trimestre o semestre in proporzione.

Un Numero separato costa centesimi 25.

Le associazioni si pagano anticipatamente.



L'Associazione e la distribuzione si fanno in Verona presso l'Editore ANTONIO FRATELLO alla Tipografia del Foglio, contrada S. Eufemia N. 515.

Fuori di Verona presso tutti gli Uffici postali.

Lettere, pacchi e denari non si ricevono se non franchi di spesa.

FOGLIO DI VERONA

IMPERO AUSTRIACO

PARTE UFFICIALE

N. 6646.

PROCLAMA

All'oggetto di rimuovere ogni ostacolo o protesto al ripatrio di quei sudditi del Regno Lombardo-Veneto i quali, benchè non indiziati notoriamente di complicità nella rivoluzione, ciò nullameno, a motivo degli sconvolgimenti politici sono illegalmente assenti all'estero, trovo di accordare loro il termine a tutto gennaio p. v. come tempo utile per rientrare negli I. R. Stati.

Spirato questo termine, i renitenti saranno senza altro, trattati come emigrati senz'autorizzazione, e si passerà al sequestro dei loro beni mobili ed immobili a termini della leggi vigenti, tenendo luogo il presente proclama dell'editto di richiamo contemplato ai §§ 7 e 26 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Milano, il 30 dicembre 1848.

RADEZKY

Feld-Maresciallo.

Vienna

QUINTO BULLETTINO DELL'ARMATA

Il quartier generale di Sua Altezza il Feld-Maresciallo Principe Windischgrätz s'è oggi 26 dicembre inoltrato a San Miklos vicino a Hochstrass.

I posti avanzati sono a mezz'ora da Raab. Per ogni dove le I. R. truppe vengono accolte dagli abitanti nella più cordiale maniera, così che elleno possono con piena sicurezza a stagione si rigida accantonar ne' villaggi, e, tranne i posti avanzati e le riserve, non pernottano alla serena.

La colonna del colonnello Hürvath, la quale aveva finora occupato Oedenburgo, entrò oggi in Kapuvár, d'onde per Csofna è seguita la congiunzione coll'ala destra dell'armata principale.

Parimente un altro corpo di scorritori, sotto il comando del tenente-colonnello conte Althann è incamminato per Güns a Steinmanger, dove si annoderà con quel corpo, che sotto gli ordini del generale di artiglieria conte Nugent si avvanza dal confine siriano per Lovò verso Kórmend.

Il nemico sembra che si affacci di particolarmente a vuoto le casse e porre ogni cosa a ruba ed a sacco.

Un espediente di ribelli, per nome Schröter, ha presi dalla cassa del comitato di Oedenburgo 55,000 fiorini nonota di convenzione, rilasciando banco-note ungheresi come supposto compenso.

Dietro notizie di Werschetz del 17 dicembre, il Voivoda serbiano, generale Suplicicz, ha messo in piena rotta gli insorgenti, dopo aver essi dovuto cedere ad alcuni vantaggi ottenuti già prima; nell'assalirli che fece alle spalle dal lato di Temeswar una colonna guidata dal colonnello Blomberg.

Nei Carpazi il rigore del verno ha rese assai malagevoli le comunicazioni. Una parte degli insorgenti accampati presso Silein sotto il capo ribelle Balogh, aveva un po' indietreggiato, perchè i distaccamenti del tenente-maresciallo Simunich minacciarono la valle superiore del Waag. Lo stesso tenente-maresciallo è dinanzi a Leopoldstadt per bombardare quel piccolo forte.

Tutte le comunicazioni delle strade ferrate da Vienna a Tyrnau, e dall'altra parte fino a Oedenburgo sono ristabilite, aprendo così la comunicazione ed agevolando l'invio dei rinforzi all'armata.

Vienna, 26 dicembre 1848.

Dal Governatore militare e civile

WELDEN, m. p.

Tenente - Maresciallo

(Dalla Gazz. di Vienna del 27 dic.)

Dalle notizie recentissime della Gazzetta di Vienna del 28 dicembre togliamo il

SESTO BULLETTINO DELL'ARMATA

Dietro ragguagli arrivati in questo momento del comandante generale tenente-maresciallo Puchner da Hermannstadt e del tenente-maresciallo Rukawina da Temeswar è riuscito alle due colonne, spedite dal Banato sotto il comando del general maggiore conte Leininger e della Transilvania sotto gli ordini del tenente-colonnello Berger del reggimento Bianchi d'infanteria, di operare la congiunzione loro ad Alas, e di spingersi unite alla liberazione di Arad.

Dopoche la colonna transilvana impadronissi di Lippe, ch'era solo occupata da

poche compagnie di Szekli, si ramodarono le due colonne il 14 dicembre ad Engelsbrunn. Dopo l'attacco di più ore delle nostre valorose truppe tra un gagliardissimo fuoco delle artiglierie sulle spianate dinanzi a San Miklos, nel quale attacco si segnalavano particolarmente i battaglioni Bianchi e Leininger con rara valentia, volteggiando all'ala sinistra, fu messo in rapida fuga il nemico, che cinto avea la fortezza di 15,000 uomini, e che cercò di operare il tragitto sul Maros.

A totalmente scacciare i ribelli dalla riva sinistra del Maros, durò quasi l'intero giorno un vivo fuoco dei bersaglieri, e si dovette colle granate mettere in fiamme i mulini ivi stesso occupati.

La perdita de' nostri bravi ascende a 15 morti e 40 feriti; sventuratamente tra i primi il povero tenente Hallig del reggimento Sivkovich d'infanteria. Considerevole fu la perdita de' ribelli, e vennero a questi ora già condotti in fortezza più che 200 prigionieri. In questa occasione 16 artiglieri del quinto reggimento passarono a noi dalle bandiere della rivolta.

Un distaccamento di 300 Polacchi erasi messo a far testa dinanzi ad Arad, e molti pure di questi furono fatti prigionieri.

Inoltre vennero tolti al nemico 4 obici, e un cannone da dodici. Ma il guadagno principale consiste nell'essere Arad liberata dall'assedio, nell'avervi introdotto viveri per sei mesi e munizione, come pure anche parecchi mortaj da 30 e da 60 per la più valida sua difesa; così che questa spedizione corrispose pienamente al suo fine.

L'impresa condotta del generale maggiore conte Leininger capo della spedizione, non che l'intrepida risolutezza e perseveranza della truppa dallo spirito migliore animata vengono ricordate con lode dal sig. comandante generale; risolutezza e perseveranza che indussero il sig. tenente-maresciallo barone Berger, comandante della fortezza di Arad, ad emanare all'I. R. consiglio di guerra unito in Temeswar la seguente azione di grazie:

DALL'I. R. COMANDO DELLA FORTEZZA DI ARAD ALL'I. R. CONSIGLIO DI GUERRA UNITO IN TEMESWAR.

Io non posso con adeguate parole esprimere a miei più profondi ringraziamenti a



Vostra Eccellenza e a cotesto riverito consiglio di guerra, che risolvè d' inviarmi sì abbondevoli provvigioni e di commetterne il grave incarico a un duce, il quale seppe condurre la malagevole spedizione con particolare intelligenza, accorgimento e risolutezza. L' ulteriore conservazione della fortezza di Arad alla buona causa si deve interamente ripetere da quest' invio.

Le truppe adoperate a quest' uopo e tutti i signori ufficiali dello stato maggiore e superiori, oltre alla bravura e all' eroismo nel combattimento, mostrarono una perseveranza mirabile nel sopportare tanti stenti e travagli. A tutti guiderdonarli valga la coscienza che per un gran fine con esemplare rassegnazione sostennero questi sacrifici.

Dalla fortezza di Arad, 14 dic. 1848.

BERGER m. p.

Tenente-maresciallo

Il Governatore militare e civile

WELDEN Tenente-maresciallo

Vienna 25 dicembre.

Alcuni giornali hanno sparso la voce, come se fosse imminente un cambiamento nell'attuale ministero. Si disse, che il sig. Schmerling entrerà nel ministero, che il sig. de Kraus si ritirerà. Il barone Kübeck fu alcuni giorni sono ad Olmütz, per cui molti, appoggiati a questo fatto, sostennero che questo uomo di Stato diverrà ministro delle finanze. Siamo persuasi che tutte queste voci siano false; ma veniamo a sapere che alcune notabilità in affari di finanze, fra cui anche il sig. de Kübeck, saranno invitati a dare la loro opinione intorno le questioni di finanza ora pendenti.

Possiamo comunicare da fonte sicura, che le diciotto sezioni, finora esistenti nel ministero dell'interno, sono state ridotte al numero di dodici. Il cancelliere aulico barone di Weingarten, i consiglieri Henninger, Werneckind e Rotter vennero pensionati.

Il conte Korinski, sinora capitano circolare di Salisburgo, è stato promosso all'importante ufficio di capo della reggenza dell'Austria inferiore.

Il sig. Saszkiewicz, sacerdote rutenico e deputato, è stato nominato consigliere ministeriale nel ministero dell'istruzione pubblica.

Capo del dipartimento di sanità diverrà in avvenire un consigliere aulico, che non sarà medico. Egli avrà a suo canto un collegio di medici.

È confermata la voce che il signor di Doblhoff sia stato destinato ad inviato all'Aja.

La nomina più importante è quella del consigliere aulico barone Geringer a commissario imperiale per la Transilvania, il quale è incaricato di predisporre il definitivo ordinamento de' rapporti di quella provincia. Siamo informati che venne pubblicato il seguente manifesto Imperiale ai Sassoni della Transilvania:

Noi Francesco Giuseppe Primo per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; re d'Ungheria e Boemia, re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Slavonia, Galizia, Lodomeria ed Illiria; re di Gerusalemme, ecc.; arciduca d'Austria, granduca di Toscana; duca di Lorena, di Salisburgo, Stiria, Carinzia, Carniola, gran principe di Transilvania, Margravio di Moravia; duca della Slesia superiore ed inferiore, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, Friuli, Ragusa e Zara; conte principesco di Absburgo, del Tirolo, di Chiburgo, Gorizia e Gradisca; principe di Trento e Bressanone; Margravio della Lusazia superiore ed inferiore ed in Istria; conte di Hohenembs, Feldkirchen, Bregenz, Sonnenberg ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca vendica.

Inviemo al Nostro diletto e fedele popolo sassone della Transilvania il nostro Imperiale saluto e l'assicurazione della Nostra grazia e benevolenza.

Allorchè all'assunzione del Nostro Governo volgemo uno sguardo su tutti i popoli riuniti sotto la Nostra corona Imperiale, fu gradito al Nostro cuore e ci procurò grande conforto, in un tempo, nel quale i santi legami di fedeltà ed attaccamento dei popoli al trono vennero esposti a molteplici tentazioni e per isconvolgere gli animi s'abusò delle idee di libertà e d'indipendenza, il riconoscere i sommi sacrifici, con cui avete lasciato liberamente le vostre case, le vostre officine ed i vostri aratri, e con lieto abbandono di beni e della vita avete preso le armi per sostenere e difendere nel momento di minacciante pericolo l'edifizio ch'è in piedi da secoli della intera monarchia, l'unità e la forza di essa, come pure i diritti della Nostra Casa Imperiale.

Il trono e lo Stato, per cui avete combattuto, vi tributeranno la meritata riconoscenza, e sapranno difendere le guarentigie, che vi meritavano il vostro valore, la vostra perseveranza e fedeltà sì spesso lodata dai Nostri antenati, ma specialmente il vostro sentimento per l'ordine e la legalità e l'uso ragionevole della libertà divenuta con ciò tra voi famigliare per lo splendore della corona e per l'esistenza dello Stato.

Ci riesce quindi di consolante tranquillità, il poter dare la Nostra concessione Imperiale ai desiderj della Nostra fedele nazione sassone, quali la medesima Ci ha esposti mediante i suoi incaricati.

Il contenuto di questi desiderj Ci ha attestato il vostro giusto riconoscimento della necessità d'una monarchia unita e forte e di un legame organico delle singole nazionalità sulla base della parità di diritti, e sono appunto questi principj che salendo al trono abbiamo proclamati ai Nostri popoli, ed avremo sempre di mira nell'adempimento dei Nostri doveri come Sovrano.

L'antichissimo diritto dell'immediata sottomissione della nazione alla corona, l'intimo legame con l'intera monarchia, e la unione immediata da ciò dipendente dell'autorità nazionale centrale col ministero responsabile nella Nostra residenza, come pure la rappresentanza della nazione sassone mediante i suoi speciali deputati ad una dieta generale austriaca, sono desiderj, che vengono soccorrevoli incontro alla Nostra Sovrana volontà, per compiere il nuovo edifizio dello Stato su la base della parità di diritti e della libera e propria destinazione de' popoli.

Dando quindi la Nostra approvazione imperiale a questi desiderj della Nostra fedele nazione sassone, abbiamo incaricato parimente il Nostro i. r. Ministero di mettersi in officiosa corrispondenza col Conte della nazione sassone per riguardo all'università della nazione, e di sottoporre alla Nostra ispezione e risoluzione Sovrana, o ai corrispondenti atti d'ufficio, tutte le rappresentanze che da queste autorità verranno sottomesse alla Nostra sovrana risoluzione, come pure i rapporti e tutte le suppliche, le istanze e querele de' privati che sono entro i limiti della stirpe sassone.

In quanto al modo di partecipazione della Nostra fedele nazione sassone alla rappresentanza popolare dell'intera monarchia mercè i suoi proprj deputati, come pure in quanto al numero de' suoi rappresentanti, Ci riserviamo di accordarci con la rappresentanza legale della nazione e di convocare i suoi deputati, sino a quell'epoca in cui saranno stabilite le leggi organiche intorno la forma definitiva d'una dieta generale austriaca, come pure in cui sarà fissata la modalità dell'elezione.

Noi diamo quindi alla Nostra fedele nazione sassone una durevole prova della Nostra grazia imperiale, e attendiamo da lei, che nello stretto legame col cuore e coi sommi interessi della monarchia riconoscerà le guarentigie più tranquillanti del suo fiore, rinvigorimento e prosperamento.

Olmütz 21 dicembre 1848.

(O. T.)

Il giornale intitolato *Das Fremdenblatt* contiene quanto segue:

In questo punto è comparsa una prescrizione provvisoria sanzionata da S. M. l'Imperatore, la quale contiene alcune modificazioni sommamente importanti e conformi ai tempi dell'antica legge di reclutamento. In conformità alla medesima, 1. cesserà in avvenire l'esenzione della nobiltà dal servizio militare; 2. la leva dei coscritti succederà per estrazione a sorte, e 3. l'età obbligata al servizio militare comincerà appena coll'anno ventesimo compiuto e durerà soltanto sino all'anno ventesimo sesto compiuto.

(Gazz. di Mil.)



(Ungheria)

Il supplemento serale a'la *Gazzetta di Vienna* del 22 dicembre contiene quattro notificazioni del luogotenente maresciallo Wrhna, comandante il 2. corpo d'armata che opera contro l'Ungheria.

Nella 1.^a, la città ed il comitato di Presburgo sono dichiarati in istato d'assedio. Le singole determinazioni sono le solite che accompagnano lo stato di assedio, cioè consegna delle armi entro 36 ore, dissoluzione della guardia nazionale, sospensione della libertà della stampa ecc.; in particolare poi la proibizione di ogni comunicazione col così detto comitato di difesa del paese e colla dieta ribelle del regno.

La 2., diretta al magistrato della città di Presburgo, ordina il sequestro di tutti i beni mobili ed immobili di alcune persone incolpate di aver preso parte alla ribellione.

Colla 3., diretta al primo vicereggente del comitato di Presburgo ed ai borgomastri delle regie città libere di Presburgo, Tyrnau, s. Giorgio, Bössing e Moeken, si ordina l'istantanea verifica delle somme che si trovano in tutte le pubbliche casse, ed il versamento di quelle nella cassa di guerra.

Finalmente la 4., diretta al primo vicereggente del comitato di Presburgo, ordina che sia sul momento levato il sequestro messo dal governo ribelle sulle facoltà di alcuni sudditi rimasti fedeli al loro re, e fra questi particolarmente del conte Leopoldo Pallfy, reggente ereditario del comitato di Presburgo. (M. T.)

PARTE NON UFFICIALE

(Transilvania)

Hermannstadt 22 dicembre

Una divisione di questa guardia civica forte di 430 uomini e quattro compagnie dell'II. RR. truppe di linea con 8 cannoni, si posero in marcia questa mattina alla volta di Fogaraseh onde disarmarvi la popolazione ungherese che non è di sentimenti imperiali, e condurre quei cannoni a Kronstadt.

Frattanto giunse anche la notizia che Fogaraseh si è dichiarata amica e vuole consegnare le armi.

Il battaglione della guardia civica rumena dei nostri sobborghi entrava alle ore 4 pomeridiane d'oggi, accompagnata dalla banda musicale della guardia civica e disponevasi nel più bell'ordine dinanzi all'I. R. corpo di guardia. Si lessero chiaramente in lingua rumena i proclami del signor comandante generale e dopo ripetuti evviva si eseguì l'inno popolare, durante cui i Rumeni tennero il capo scoperto. Il popolo mostravasi ilare e pieno di entusiasmo pel suo imperatore.

(Bukowina)

Il re dei contadini Kobilica, il quale avea di già riunito intorno a sè una schiera di 2000 insorgenti, venne fatto prigioniero. (B. T.)

ITALIA

Dai confini 26 dicembre

L'anno mille ottocento quarantotto è sul finire; e, come il savio Socrate soleva innanzi di chiudere la giornata, è conveniente che la nazione italiana esamini bene il suo operato, per provvedersi in ordine all'avvenire.

Torniamo collo sguardo indietro alla fine dell'anno antecedente, e consideriamo per un istante le varie nostre provincie. I regni di Napoli, di Piemonte ed il Lombardo-Veneto, pieni di popolo, ottimamente armati, sovrabbondanti di ricchezze e d'ogni comodità, luminosi per letteratura e fiorenti in ogni più desiderabile condizione. Lo Stato Pontificio, la Toscana, i ducati di Lucca, di Parma e di Modena, se non favoriti in tutto e per tutto di sì larga fortuna, almeno godentisi una pacifica vita, sicura, lieta e riposatissima.

In mezzo a questi beni immensi, lo spirito delle riforme politiche, levatosi per ogni dove, agitava i popoli, e pressava i principi, or l'uno, or l'altro, a scendere a concessioni, le quali furono rapidissimamente seguitate da altre, e poi da altre, senza che mai paresse soddisfatto al desiderio ed alle pretensioni di chi le esigea. Alla smania delle riforme politiche nell'interno d'ogni Stato s'accompagnò ben tosto la smania d'una nuova ricomposizione degli Stati italiani, e di cacciare gli Austriaci dall'Italia per renderla una ed indipendente. Si gridò fuori i barbari; e quel grido era evidentemente stolto e ridicolo (1); si gridò odio eterno e morte allo straniero; e quel grido era antieristiano e seclerato: e nondimeno per tutto si ripeterono quelle grida in un concerto d'innumerabili voci meraviglioso; e coi tristi e maliziosi si unirono a gridare gl'indifferenti; e de' buoni istessi gli uni pur gridarono per mera debolezza e per timore; ed i migliori tacquero e non osarono nemmeno di fiatare. Si pose mano alle sommosse, ai tumulti, alle ribellioni; e tutto parve lecite, purchè conducesse, o si stimasse poter condurre allo scopo, che ad ogni costo era voluto. Nel tempo medesimo incominciò la guerra in Lombardia, in cui quasi tutti i principi italiani, chi di voglia, chi contro sua voglia, presero parte a danno degli Austriaci. La guerra degl'insorgenti e degli aggressori era chiamata *santa*; la guerra era ajutata con tutt'i mezzi atti a commovere gli animi degl'Italiani; alla guerra accorreva da tutte le parti moltissima gioventù italiana come ad un sicuro trionfo, a una lieta festa; non si diè forse mai da molti secoli a questi giorni un così bene ideato apparecchio di forze economiche e personali per giungere ad un felice esito di tutta l'impresa. Ciò non di meno, il fatto è accaduto tutto in contrario del divisamento. Conciossiachè la guerra non fu vinta, ma perduta, e perduta (è forza

(1) Come stolto e ridicolo fu per parte di scrittori francesi e tedeschi l'appellativo dato per tanto tempo al popolo italiano d'incivile, superstizioso e feroco.

rendere onore alla verità) sì vergognosamente e sì compiutamente da avere, fino distrutto agli occhi del senso comune europeo la speranza di un più felice successo nemmeno fra molti anni avvenire. Conseguentemente la divisione degli Stati, è tornata a un dipresso com'ella era: gli Austriaci sono tuttora in Italia, e più forti che non da prima.

Se poi guardiamo nell'interno degli Stati medesimi, noi troveremo per ogni dove gravissimi disordini. Esausti gli erarj pubblici; stagnanti i commerci; mal sicure le strade; insidiata e manomessa la proprietà; qua governi sospettosi, severi e duri; là governi deboli, spregiati ed impotenti ad ogni bene: per tutto un'indivisa divisione di spiriti, ansietà d'animo, cuori bollenti d'odj forsennati e crudeli; passioni d'ogni natura feroci e furenti, dove scatenate e dove pure incatenate, ma sempre terribilissime e minacciosissime. E delle condizioni della Religione che potremo dire? Corpi religiosi, dei meglio osservanti, e che costituivano altrettante colonne del tempio di Dio, insultati, maltrattati e dispersi a foglia di malfattori e senza il minimo intervento di qualsivoglia legittima autorità: i beni della Chiesa, massime nello Stato Romano, parte a forza, parte di volontà forzata, caricati di pesi indiscretissimi, che li debbono consumare: i Vescovi ed il Clero impauriti; il Sacro Collegio vilipeso e sbrattato; lo stesso Sommo Pontefice, lo stesso Pio IX costretto a fuggire, non senza gravissimo pericolo della vita.

Molte gran cose in picciol fascio stringo.

Ma pur troppo ogni buon Italiano da sè può svolgerle ed allargarle, e disaminare la qualità dei frutti, che abbiamo colti e cogliamo dalla semenza delle nostre operazioni; e nell'istesso tempo cercare d'investigare se questi frutti medesimi non contenessero per avventura la semenza di prossimi futuri mali anche maggiori.

In così fatta lagrimevole positura delle nostre cose, sol ci rimane che provvediamo ai nostri casi secondo il consiglio che nella mente e nella coscienza di ciascuno verrà presentandosi per lo migliore. Quanto è per noi, riducendo in succinta formola i nostri pensamenti, crediamo che ci sia lecito pregare i nostri connazionali a volere in politica governarsi dietro lo studio dei fatti piuttosto che non dietro le speciosità di non abbastanza provate speculazioni: a commisurare le imprese colla potenza; a voler lasciarsi condurre da uomini, non solo onesti, ma pratici e per lunga esperienza ben conoscenti le condizioni reali degli uomini e delle mondane faccende, anzichè abbandonarsi alla guida di poeti, di letterati, e nè manco di scienziati; perocchè tutt'altra cosa è l'ingegno poetico, letterario, scientifico, dalla prudenza politica e civile. Sopra tutto pregherei a ravvivare ciascuno in sè medesimo lo spirito vero del Cattolicesimo; a scuotersi dal torpore,

a meditarne i santissimi dettami, ed a recarli ciascuno di noi nella pratica della sua vita; perocchè di là trarremo il coraggio di resistere ai cattivi; là troveremo il lume per conoscere e la forza per operare tutto che sia vero e durevole bene di questa nostra cara patria l'Italia; cui tutti dobbiamo amare teneramente e fortemente; non d'un amore cieco, smodato e briaco, ma sì bene d'un amor conformato ai principj della giustizia eterna, onde riesca ad essere virtù e gloria verace.

(Mess. di Modena)

GERMANIA

La Gazzetta delle poste del 18 corr. contiene nella sua parte ufficiale il decreto del Vicario Arciduca Giovanni, che nomina Enrico di Gagern a Presidente del consiglio dei ministri e a ministro degli affari esterni, colla direzione interinale del ministero dell'interno.

Il 18 venne eletto a Presidente dell'assemblea il deputato E. Simson di Königsberga con 233 sopra 461 voti. Convenne però passare tre volte alla votazione. Il deputato Kirchgessner ebbe 225 voti.

Nel rapporto della seduta tenuta in quel giorno dall'assemblea nazionale germanica troviamo il seguente discorso del presidente ministro de Gagern intorno al gravissimo argomento delle relazioni dell'Austria colla Germania, che stimiamo dover dare per esteso ai nostri lettori, rimarcando che fu deciso dall'assemblea di rimettere la proposta ministeriale alla sezione, affinché elegga un nuovo comitato per regolare gli affari coll'Austria.

Ecco il discorso:

« Un sentimento di necessità, un vivo desiderio penetra il popolo che l'opera della costituzione esser possa al più presto compiuta. L'assemblea costituente dell'Impero ha riconosciuto questa necessità e si avvicina rapida alla meta della sua grande missione. Resta bensì ancora escluso il potere centrale esecutivo da ogni azione nell'edifizio dell'opera costituente; di appianare però le vie affinché la costituzione compiuta possa attivarsi; di adoperarsi onde ovviare ad impedimenti previsibili od allontanare quelli che si mostrassero di fatto — ella è questa l'azione che incombe al potere centrale nell'opera della costituzione, ed è condizione tanto eminente del generale benessere, che il ministero dell'Impero la ritiene la maggiore e la più importante.

La posizione, che l'Austria ha preso in faccia all'assemblea nazionale germanica e al provvisorio potere centrale per la Germania, impone al ministero dell'Impero il dovere di fare una proposta all'assemblea nazionale, la cui attenzione fu già più volte reclamata da questo importante soggetto. Il programma del ministero austriaco del 27 novembre pronuncia:

1) che tutti i paesi austriaci debbano rimanere uniti e formare uno Stato solo;

2) che i rapporti dell'Austria colla Germania abbiano a essere regolati in ragione di Stato allora soltanto, quando ambidue i complessi di Stati avranno conseguite nuove e solide forme, e avranno compiuta la loro interna costituzione.

Questo concetto della posizione dell'Austria verso la Germania ha ottenuto non solo l'applauso del parlamento austriaco, ma sembra eziandio corrispondere ai desiderj e alle vedute della grande maggioranza degli abitanti di paesi germanico-austriaci.

Da parte dell'Austria è quindi già data risposta alle questioni che le furono fatte all'atto della deliberazione dell'assemblea nazionale, intorno ai §§ 1, 2, 3, del progetto di costituzione.

Il ministero dell'Impero nel giudicare la posizione del potere centrale verso l'Austria crede dover partire dai seguenti punti:

1) Attesa la natura dell'unione dell'Austria con paesi non germanici, si limita il dover del potere centrale per adesso e durante il provvisorio a mantenere in generale i legami federativi già sussistenti tra l'Austria e la Germania. Debbonsi però riconoscere i rapporti separatistici dell'Austria, secondo cui aspira di non entrare a far parte dello Stato federativo germanico, che va ad essere eretto sotto condizioni che altererebbero l'unione politica dei paesi austriaci germanici e non germanici.

2) L'Austria non viene quindi considerata come partecipante allo Stato federale germanico da erigersi, e ciò a norma delle deliberazioni finora emesse dall'assemblea nazionale, colle quali fu determinata la natura del nuovo Stato federale.

3) Vien fatto riserva di regolare fra poco, con un atto separato di unione, i rapporti d'unione dell'Austria colla Germania e di appagare possibilmente tutti i bisogni intellettuali, politici, materiali e di affinità, che hanno sempre unito l'Austria e la Germania e possono ora unirle ancora di più.

4) Visto che l'Austria trovasi bensì in unione indissolubile colla Germania rappresentata dal provvisorio potere centrale, ma non entra nello Stato federativo, su tutti i doveri federali reciproci già sussistenti e futuri, e su tutti i diritti si andrà d'accordo sulla via delle ambasciate.

5) La costituzione dello Stato federativo germanico, il cui compimento stà bensì nell'interesse reciproco, non può essere mai soggetto di trattative coll'Austria.

Nell'atto che io sottopongo questi punti all'esame dell'assemblea nazionale, chiedo in nome del ministero dell'Impero l'autorizzazione di annodare una relazione d'ambasciata in nome del potere centrale, onde soddisfare così alle esposte esigenze. Mi permetto di aggiungere la preghiera, che questa proposta venga bensì rimessa per la sua importanza ad un comitato, perchè vi dia il suo parere, ma che la discussione finale ne venga possibilmente sollecitata.

(O. T.)

FRANCIA

Parigi 24 dicembre

L'Assemblea nazionale pubblica la nota seguente che le venne comunicata:

Jersera il consiglio de' ministri si è occupato della questione italiana. Si accerta esservi stato deciso un intervento diplomatico favorevole in tutto alla TEMPORALE SOVRANITA' del Pontefice. Una nota distesa in questo tenore sarebbe diretta al governo di Roma. E si vorrebbe procedere di comune accordo coll'Austria, ciò che darebbe un senso ed una legalità alle conferenze di Brusselle, poichè partirebbero da una base certa, il mantenimento dei trattati del 1813.

(Dal Giornale di Francoforte del 28 dic.)

N. 27604 - 3014 militare.

AVVISO

All'oggetto di provvedere in parte ai mezzi occorrenti per soddisfare alla straordinaria contribuzione imposta a questa Provincia pel mantenimento delle II. RR. Truppe, la Regia Delegazione Provinciale d'accordo colla Provinciale Congregazione, in seguito all'autorizzazione impartitale da Sua Eccellenza il sig. Commissario Imperiale Plenipotenziario Conte Montecucoli col Dispaccio 14 corrente n. 1762 p. v. ha determinato quanto segue:

1. Una tassa del 2 per cento viene imposta a titolo di prestito forzoso sopra tutti i Capitali fruttiferi che sorpassano la somma di Austriache Lire settemiste, inseriti a quest' I. R. Conservazione delle Ipoteche, ed alla stessa tassa sul loro capitale vengono sottoposte anche le rendite annue sieno o no redimibili inserite all'ufficio medesimo non gravate del pagamento delle pubbliche imposte.

2. Viene egualmente imposto allo stesso titolo la tassa del due per cento sul capitale delle annue pensioni, o rendite vitalizie superiori alle lire duemille inserite all'ufficio predetto.

3. Il pagamento di queste tasse verrà fatto dai creditori dei capitali, rendite o pensioni suddette in due eguali rate scadenti il giorno 20 gennajo e 3 febbrajo prossimi venturi nella cassa del Ricevitore Provinciale sotto la comminatoria del caposoldo, ed atti fiscali che potranno essere dal Ricevitore stesso intrapresi tre giorni dopo la scadenza dei termini surriferiti, e rispetto ai creditori tassati domiciliati fuori di questa Provincia, saranno validamente esercitati al domicilio eletto nell'iscrizione ipotecaria.

4. La mancanza al pagamento della prima rata porterà la decadenza del beneficio della dilazione accordata al pagamento della seconda, per cui il debitore moroso incorrerà tosto nelle comminatorie dell'articolo precedente per l'intero debito.

5. L'Elenco dei debitori, e delle rispettive quote di debito sarà ostensibile tanto presso il Ricevitore Provinciale, quanto presso la Congregazione Provinciale.

6. Saranno ammessi i reclami di quei creditori tassati, i quali, sebbene non siano seguita, nè presentata l'istanza per la cancellazione o riduzione della loro ipoteca, potranno provare l'estinzione, o riduzione del debito prima di questo giorno a mezzo di documenti giudiziali, amministrativi, o notariali, ovvero vidimati nelle firme da Giudici, o Notaj, e non altrimenti.

La presentazione però del reclamo, che dovrà essere fatta alla Congregazione Provinciale in carta senza bollo, non assolve il reclamante dal pagamento della prima rata, che gli verrà restituita nel caso che sia riconosciuto fondato.

7. Il prestito, di cui sopra sarà fruttante il quattro per cento in ragione d'anno, ne verrà fatta la restituzione nei tempi e modi che verranno in seguito stabiliti, e viene garantita dall'intero estimo della Provincia.

8. Dietro la presentazione delle quietanze del Ricevitore Provinciale verrà dalla Congregazione Provinciale rilasciato ad ogni creditore un Bono, ossia obbligazione girabile per l'importare dell'eseguito pagamento.

9 Il presente viene pubblicato mediante inserzione per tre volte nella gazzetta di Verona, ed una in quella di Milano, dopo di che diverrà obbligatorio per tutte le Dote tassate.

Dalla Regia Delegazione Provinciale
Verona 28 dicembre 1849.

L' I. R. Consigliere Aulico Delegato Prov.
CAV. DE GROELLER